

Rusconi: l' affare ci interessa ma serve l' **accreditemento**

PAOLETTA FARINA

Sos Policlinicoll direttore amministrativo di Habilita: «Abbiamo bisogno di garanzie» SASSARI«Il nostro interesse per il Policlinico Sassarese è sempre stato concreto, sino dal gennaio di quest' anno, ed è attuale. Ma è necessaria una soluzione sulla questione dell' **accreditemento**, senza il quale viene meno per un imprenditore privato la convenienza ad avviare un investimento». La voce di Andrea Rusconi arriva da Tel Aviv dove in qualità di presidente dell' Aiop Giovani (Associazione italiana piccoli ospedali) del Piemonte, sta compiendo una visita nei presidi sanitari per arricchire le conoscenze sull' emergenza-urgenza. «Qui in Israele sono i numeri uno». Con il padre Roberto Rusconi, direttore generale di Habilita, il giovane manager e direttore amministrativo sta portando avanti la complessa trattativa per l' acquisizione della prima, e unica, casa di cura del Nord Sardegna. Al di là delle prospettive di guadagno che l' operazione potrebbe comportare, Andrea Rusconi afferma che c' è un aspetto affettivo che ha portato il suo gruppo a valutare di sbarcare in Sardegna: «Sono sardo per metà - ride al telefono -: ci ho trascorso i miei primi sei mesi di vita, perché la mia famiglia aveva acquistato case e terreni in quella che poi sarebbe diventata la Costa Smeralda. E da allora ho mantenuto il legame con l' isola. Mi ci sono pure sposato: nella chiesa di Stella Maris a Porto Cervo». Quindi con la Sardegna c' è un feeling che ha portato a valutare con sempre maggiore convincimento l' idea di mettere radici anche nel campo sanitario. Tra poliambulatori, ospedali, residenze sanitarie, laboratori e punti prelievo, centri ortopedici e la medicina iperbarica che è un po' il suo vanto, il bergamasco Gruppo Rusconi tra Lombardia e Piemonte ha costruito uno degli imperi nella sanità privata. Sassari, con il suo punto di forza nel Policlinico, aggiungerebbe un tassello alle acquisizioni di strutture sanitarie che Habilita ha cominciato e così la sua famiglia ci ha messo gli occhi. «È una struttura storica al centro della città, è l' unica esistente nel Nord dell' isola, e ha grandi potenzialità - ragiona Andrea Rusconi -. Potrebbe



dare un' ampia offerta di servizi che mi risulta nel vostro territorio siano carenti. L' ho capito dal grande numero di sardi che vengono a curarsi in Lombardia, dalle liste di attesa che dicono di dover affrontare». Il ragionamento non fa una grinza, considerato lo stato della sanità pubblica nel Nord dell' isola. Habilitya ha le idee chiare su quali settori incrementare se l' operazione andrà in porto. Non solo a fronte di una domanda di assistenza nel pubblico che resta insoddisfatta, ma anche di un invecchiamento della popolazione che necessita di avere cure più mirate. «C' è il settore ortopedico, ad esempio, quello della riabilitazione, della chirurgia semplice, della diagnostica strumentale», afferma Rusconi. Però, perché il piano di rilancio e ammodernamento del Policlinico possa concretizzarsi, bisogna definitivamente sciogliere alcune questioni oggetto della procedura di concordato e, appunto, il nodo dell' **accreditamento**. «Noi siamo pronti a fare l' investimento, ma abbiamo bisogno di garanzie e tempi ragionevoli per poter svolgere il lavoro di adeguamento necessario - aggiunge Andrea Rusconi - L' indebitamento del Policlinico è molto alto, parliamo di 35 milioni di euro secondo concordato. Ci è stato concesso dal tribunale di prendere in affitto la struttura, ma è chiaro che occorre la certezza del budget pubblico. La procedura del concordato prevede per legge una gara per la vendita, anche se noi siamo pronti a coprire l' importo richiesto per acquisire la casa di cura. Poi c' è l' aspetto della ristrutturazione: nell' immediato il primo intervento da compiere è quello sul blocco operatorio. Ma molti altri interventi devono essere eseguiti per la messa a norma e in sicurezza dello stabile. Se per le sale operatorie serviranno almeno sei mesi, per la ristrutturazione complessiva dobbiamo mettere in conto almeno tre anni di cantieri aperti. Realisticamente si farebbe prima a costruire un ospedale ex novo. Insomma, abbiamo avuto coraggio a buttarci nell' impresa, ma senza la sicurezza di poter accedere alle risorse regionali, il nostro impegno finanziario nell' operazione si giustifica». «In questi mesi abbiamo avuto ripetuti incontri con la Regione e l' Ats in cui sono stati sviscerate tutte le problematiche e devo dire che abbiamo visto disponibilità e interesse - conclude il direttore amministrativo di Habilitya -. Martedì sono pronto a partecipare all' incontro che l' assessore Arru ha proposto. E chissà che la soluzione non si trovi».